

L'esperto risponde

**Luciano Rocchetti – Servizio emigrazione e solidarietà internazionale
PAT**

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "La cooperazione allo sviluppo e le politiche migratorie" in Trentino: quali sono state le evoluzioni principali?

Le principali evoluzioni riguardano la concezione stessa delle solidarietà internazionale. In un mondo sempre più interdipendente, la solidarietà internazionale, superati gli approcci filantropici e caritatevoli, diventa una occasione, una modalità di essere in rete con il mondo. La comunità trentina, forte del patrimonio che la lega al mondo, fatto di associazioni (oltre duecento), di missionari (più di cinquecento), di volontari, ma anche di Comuni, Scuole e altri soggetti che si confrontano con la dimensione mondiale, ha costruito in questi ultimi dieci anni una fitta rete di relazioni con persone, istituzioni, comunità del mondo impoverito.

In molti casi si può parlare di costruzione di veri e propri partenariati tra territori, dove una serie di soggetti di due territori si coordinano tra di loro e costruiscono una relazione stabile e duratura.

In altri casi si tratta di interventi più puntuali, sempre e comunque basati sui concetti di reciprocità e di prossimità. Reciprocità perché entrambe le parti hanno qualcosa da dare e altrettanto da ricevere. Prossimità perché la comune responsabilità all'interno di un percorso condiviso, spesso anche con situazioni geograficamente molto distanti, produce vicinanza, partecipazione, dialogo.

La Provincia autonoma di Trento è attiva in questo ambito fin dai primi anni 90. Facendo una panoramica dell'ultimo periodo, si nota un forte incremento delle risorse finanziarie messe a disposizione dal governo provinciale. Si passa dai 5 milioni del 2003 agli oltre 10 del 2008.

Conseguentemente è aumentato il numero dei progetti e anche il numero delle associazioni che presentano domande alla Provincia. La legge 4 del 2005 stabilisce che non meno dello 0,25 per cento del bilancio provinciale debba essere destinato ad attività di solidarietà internazionale.

Al di là della quantità, sicuramente molto importante, che colloca la Provincia autonoma di Trento al primo posto tra gli Enti locali italiani, vale la pena sottolineare il significato politico di tale scelta.

Destinare una quota fissa del proprio bilancio ad attività in questo ambito significa assumere una chiara responsabilità nei confronti dei problemi del mondo. Significa considerare la solidarietà internazionale un atto di giustizia e di equità, non di carità.

2) Oggi qual è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata?

Parallelamente all'aumento delle iniziative è migliorata la qualità delle stesse. Oggi, con maggior consapevolezza rispetto al passato, chi si impegna in questo ambito si confronta con le tematiche del rispetto delle culture locali, della sostenibilità: vi è una più chiara attenzione alla lettura delle situazioni e dei bisogni delle popolazioni presso cui si interviene, alla definizione puntuale e misurabile degli obiettivi e ai sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati. La Provincia in questi anni ha investito molto nella formazione dei volontari, ed i frutti si vedono: la formazione da un lato ha fornito maggiori competenze, dall'altro ha rappresentato un'occasione di confronto e collaborazione tra associazioni. In prospettiva si investirà ancora di più in questo ambito. E' infatti appena stato avviato il Centro per la formazione alla solidarietà internazionale, promosso da Provincia, Università, Cooperazione, Forum per la Pace, Associazioni di solidarietà internazionale, e Fondazione Campana dei caduti.

A fronte della evidente crisi della cooperazione allo sviluppo intesa classicamente, quella cioè realizzata dai governi e dalle grandi organizzazioni sia governative che non, negli ultimi anni è salito alla ribalta, soprattutto in Italia, il fenomeno della cooperazione decentrata. Cooperazione decentrata non è semplicemente la cooperazione promossa dagli Enti locali, ma la cooperazione che coinvolge le comunità territoriali, con tutte le loro componenti, in un processo di condivisione e collaborazione, con comunità del mondo impoverito. Questa è la novità più interessante. Il Trentino in questo è stato, assieme a qualche altra Regione italiana, apripista e precursore.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro?

Per il futuro si prevede un rafforzamento dei processi avviati, nella prospettiva della costruzione di un vero e proprio sistema trentino della solidarietà internazionale. Le tematiche di maggior interesse saranno quella del dialogo e della riconciliazione, del co-sviluppo, della salvaguardia ambientale. Dialogo come strumento per la risoluzione di vecchi e nuovi conflitti, sia nel nostro che in altri territori, soprattutto laddove i conflitti sono degenerati in guerra. Co-sviluppo per la valorizzazione delle comunità immigrate presenti sul nostro territorio in progetti di solidarietà internazionale con i loro Paesi di origine. Salvaguardia ambientale nella consapevolezza che questo mondo è l'unico che abbiamo a disposizione e che è gravemente in pericolo. Solo una cultura attenta alla sostenibilità locale, ma aperta alla dimensione globale, può fornire risposte responsabili e capaci di futuro in questo ambito.